

ITALIANO |

La redécouverte de la couleur



Exposition temporaire
21 juin 2020 – 28 février 2021

La riscoperta del colore

Come l'ha constatato l'artista vetratista francese Édouard Didron (1836–1902) nel suo saggio sulla storia delle vetrate in Europa, scritto in occasione dell'Esposizione universale di Parigi nel 1889, gli artisti del Millecento possedevano un'ammirevole consapevolezza dell'armonia dei colori, sapere che è andato perduto nel corso dei secoli. In effetti, stando a Didron, la vetrata colorata sarebbe scomparsa nel Settecento a vantaggio degli spazi pervasi di luce bianca, mentre la produzione del vetro colorato sarebbe caduta nell'oblio:

«L'art des vitraux était donc mort en France, à la fin du XVIIIe siècle. Les verriers éteignaient la plupart de leurs fours. La fabrication du verre de couleur se limitait à de vulgaires teintes bleues, jaunes et violettes, [...], on oublia ses procédés.»

La riscoperta del colore nell'Ottocento, come aspetto essenziale dell'arte vetraria, rappresenta un momento chiave nella sua storia. Questa ravvivata fascinazione per il vetro colorato va di pari passo con il crescente interesse della scienza e dell'arte per il colore che si manifesta in trattati teorici e produzioni artistiche. Attraverso i lavori di restauro di vetrate medievali, avvenuti in tutta Europa nel corso dell'Ottocento, vengono riscoperti anche i procedimenti di lavorazione del vetro colorato. Questo rinnovato interesse per le antiche tecniche di fabbricazione spiana la strada a una reinterpretazione del colore nell'arte vetraria dell'Ottocento e del Novecento, oltre che allo sviluppo di nuovi procedimenti tecnici nella produzione del vetro colorato.

Il presente catalogo riunisce contributi su variati aspetti di questa riscoperta del colore da parte della scienza e dell'arte vetraria. Mentre Ariane Varela Braga propone un'introduzione alle teorie del colore elaborate da prestigiosi scienziati, teorici e artisti della portata di Isaac Newton (1643–1727), Michel Eugène Chevreul

(1786–1889), Owen Jones (1809–1874) e Johannes Itten (1888–1967), il contributo di Astrid Kaiser si concentra sui procedimenti di fabbricazione del vetro colorato messi a punto da Clement Heaton (1861–1940), Charles Wasem (1875–1961) e Marcel Poncet (1894–1953). Sarah Keller, invece, mette in rilievo l'importanza dell'arte islamica e dei suoi colori intensi come fonte d'ispirazione per l'arte della vetrata dell'Ottocento presentando una selezione di disegni preparatori realizzati da Georg von Dollmann (1830–1895), Wilhelm Megerle (n. nel 1863) e Theodor Zeerleder (1820–1868).

La reinterpretazione del colore da parte di artisti e vetratisti della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento è al centro dei contributi di Francine Giese, che pone l'accento sull'epoca opalescente delle vetrate americane e sul suo impatto in Europa, di Elisa Ambrosio, che illustra l'insegnamento delle teorie del colore al Bauhaus e la loro applicazione innovativa nella pittura dietro vetro, e di Valérie Sauterel e Camille Noverraz, che ripercorrono il trionfo del colore nella vetrata svizzera della prima metà del Novecento attraverso opere significative di Józef Mehoffer (1869–1946) e degli artisti appartenenti al Groupe de Saint-Luc.

Bibliografia

DIDRON 1889–1890

Édouard Didron, *Le vitrail depuis cent ans et à l'exposition de 1889*, *Revue des arts décoratifs* X, 1889–1890, pag. 39-48.

1

La teoria del colore, tra arte e scienza

Nell'Ottocento, la questione delle leggi dell'armonia e del simbolismo dei colori affascina scienziati e artisti. Gli effetti soggettivi della percezione del colore vengono esplorati all'inizio del secolo da Johann Wolfgang von Goethe (1749–1832) e Philipp Otto Runge (1777–1810). Nel 1828, il chimico francese Michel Eugène Chevreul (1786–1889), direttore della Manifattura dei Gobelins, formula le leggi della complementarietà, rese popolari attraverso le opere generaliste di Charles Blanc (1813–1882). Le leggi di Chevreul vengono riprese, intorno alla metà del secolo, dall'architetto e teorico del colore britannico Owen Jones (1809–1874), che promuove l'impiego dei colori primari nelle sue decorazioni d'interni utilizzando in particolare i vetri colorati per creare atmosfere magiche. Le preoccupazioni universalizzanti di Jones vengono esplorate ai primi del Novecento da Johannes Itten (1888–1967), che finisce per combinare l'armonia dei colori con considerazioni metafisiche.

2

Le tecniche del vetro colorato: tra artigianato, industria e arte

Il vetro è composto principalmente di sabbia di quarzo (silice) e viene fuso a una temperatura di 1400°C circa con l'aggiunta di soda e calce. Le vetrerie sviluppano formule sempre diverse per sfruttare le molteplici possibilità offerte da questo materiale e ne tramandano i segreti di generazione in generazione. I colori ottenuti mediante ossidi metallici possono essere applicati sul vetro trasparente (smalti cotti) oppure integrati direttamente nel vetro in fusione. La rivoluzione industriale segna una svolta con l'introduzione di innovativi procedimenti meccanizzati, che permettono di lavorare il vetro in fusione e di produrre vetro piano e oggetti cavi. Inoltre fanno apparizione nuove tipologie di vetro con strutture molto variate. Alcuni artisti, insoddisfatti della qualità industriale, si lanciano nella fabbricazione in proprio, alla stregua dell'inglese Clement Heaton (1861–1940), che si stabilisce nel Cantone di Neuchâtel dal 1883 al 1914. Anche Charles Wasem (1875–1961), che frequenta il suo laboratorio, tenta questa strada insieme a Marcel Poncet (1894–1953). I due aprono una propria vetreria a Bossey-Veyrier, dove producono vetro colorato all'antica.

3

Colori d'Oriente

«... la luce magica che penetra attraverso i pannelli colorati» – è in questi termini che l'architetto Theodor Zeerleder (1820–1868) descrive le sue impressioni delle case tradizionali del Cairo. Le vetrate a forma di stelle sono un elemento distintivo del suo fumoir orientalizzante del 1854 nel Castello di Oberhofen. Anche il Chiosco moresco progettato da Carl von Diebitsch (1819–1869) e acquistato dal re di Baviera Ludwig II (1845–1886) è una testimonianza della fascinazione di quell'epoca per l'architettura islamica e suoi colori intensi.

L'architetto di corte Georg von Dollmann (1830–1895) riprende gli ornamenti dell'Alhambra per realizzare delle vetrate e le trasforma in finestre radiose. I palazzi islamici di Granada fanno da modello anche per i progetti di finestre di Wilhelm Megerle (n. nel 1863), collaboratore del laboratorio zurighese della famiglia Röttinger. Grazie alla loro luminosità le vetrate esaltano la policromia degli interni neo-islamici.

4

«shades of color»: le nuove sfumature di colore del vetro americano

Alla ricerca di nuovi effetti di colore per le vetrate di fine Ottocento, l'artista e decoratore John La Farge (1835–1910) introduce nell'arte vetraria americana il vetro opalescente, materiale utilizzato in precedenza come sostituto della porcellana, riuscendo così a ottenere nuove sfumature di colore. La sua scoperta, brevettata nel 1880, segna l'esordio dell'era opalescente delle vetrate americane che durerà fino al 1920 e sarà dominata da La Farge stesso e dal suo concorrente newyorchese Louis Comfort Tiffany (1848–1933).

Grazie al loro approccio anticonvenzionale alle vetrate e all'utilizzazione del vetro opalescente e colorato piegato, strutturato e placcato riescono ad ampliare la gamma di colori delle vetrate e a ravvivare la loro struttura di superficie in rilievo. Queste innovazioni sono adottate anche in Europa, dove alla fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento artisti come Jakob Adolf Holzer (1858–1938) e Jacques Galland (morto nel 1922/1923) realizzano con questa tecnica delle notevoli opere d'arte vetraria.

5

Colore e arte vetraria al Bauhaus (1919–1933)

L'insegnamento del colore è di grande importanza nel programma didattico del Bauhaus. Johannes Itten (1888–1967), Paul Klee (1879–1940) e Wassily Kandinsky (1866–1944) sono i principali maestri che trattano il colore come elemento concettuale. Essi sviluppano le loro riflessioni a partire dalle teorie dei colori di Johann Wolfgang von Goethe (1749–1832), Philipp Otto Runge (1777–1810), Michel Eugène Chevreul (1786–1889) e Adolf Hölzel (1853–1934). I loro insegnamenti hanno un impatto sulla produzione nei laboratori, in particolare quello dedicato alle vetrate.

Il colore, infatti, non è considerato solo come un aspetto essenziale nella grammatica visiva astratta dei pittori del Bauhaus, ma anche come elemento fondamentale di ogni creazione. Diversi artisti come Josef Albers (1888–1976), Georg Muche (1895–1987) e Ida Kerkovius (1879–1970) sono attratti dalle prerogative estetiche e tecniche del vetro, dalla sua trasparenza e dai suoi riflessi e creano vetrate e pitture dietro vetro attribuendo un ruolo centrale al colore e alla sperimentazione.

6

La vetrata nella prima metà del Novecento: il trionfo del colore

Nella prima metà del Novecento, molti artisti mettono in primo piano il colore nelle loro creazioni vetrarie. Ciò vale in particolare per un'intera generazione di artisti come Alexandre Cingria (1879–1945), Jean-Edouard de Castella (1881–1966), Willy Jordan (1902–1971) e molti altri che fanno parte o gravitano attorno al Groupe de Saint-Luc, una società attiva nel periodo tra le due guerre, il cui obiettivo consiste nel rinnovare l'arte sacra cattolica. Con la loro sensibilità, questi artisti riescono ad affrontare la sfida di integrare ma anche di fare interagire le loro opere con l'architettura, come le chiese progettate dall'architetto di maggior spicco del gruppo, Fernand Dumas (1892–1956), il cui studio si trova a Romont. La decorazione interna è generalmente affidata a un artista, che deve definire l'atmosfera colorata in un equilibrio tra la policromia generale, la vetrata e le altre opere d'arte presenti nella chiesa.